

# Avis in azienda per sensibilizzare sulla donazione di sangue

SOLIDARIETÀ - Al via il progetto "Io valgo", per rispondere alla grave e crescente carenza di sangue. Se Maometto non va alla montagna è la montagna che va a Maometto. Le donazioni di sangue in crisi hanno portato negli ultimi anni a nuovi metodi per mantenere i donatori o per intercettarne di nuovi. E ora si va anche nelle imprese per sensibilizzarle e informarle ulteriormente, grazie al progetto "Io valgo" lanciato da Avis regionale del Veneto assieme alla regione Veneto e presentato giovedì 11 luglio alla presenza dell' assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin, del presidente di Avis regionale Giorgio Brunel lo, del responsabile del progetto "Io valgo" Francesco Venturini, del direttore di Confservizi Veneto Nicola Mazzonetto, del responsabile di Confservizi in Actv Luca Scalabrin e di Aldo Marton per Cisl Veneto. Al progetto prendono parte C SV, Forum del Terzo Settore del Veneto, Ail e l' associazione il Castello di Venezia. Il progetto, finanziato dalla regione Veneto con 67 mila euro su un totale di 87 mila del valore totale del bando, e che ha visto siglare una convenzione tra Avis regionale e Conf servizi del Veneto, prevede una sensibilizzazione alla donazione del sangue (ma anche più in generale dei corretti stili di vita e sulla salute coinvolgendo i medici del lavoro aziendali, che oltre alla sorveglianza dovrebbero occuparsi di prevenzione alla salute) del mondo delle imprese con una serie di incontri gratuiti per i dipendenti e imprenditori con degli educatori formati. «Ma anche verso le partite Iva e gli artigiani - aggiunge il presidente regionale di Avis Brunel lo - motivo per il quale abbiamo coinvolto anche la Confartigianato Imprese Veneto». E motivo per il quale alla conferenza stampa era presente anche un rappresentante di Actv come Luca Scalabrin a testimoniare che, seppur con le difficoltà del caso per gestire le turnistiche di un servizio pubblico che non può essere interrotto o sospeso, organizzandosi è possibile garantire i permessi per le donazioni con le necessità



aziendali. «Oggi si parla di rapporto tra imprese, volontariato e donazioni di sangue. Nelle grandi imprese c'è molta disponibilità - chiosa Brunello - ma il problema è nelle piccole imprese, perché si rischia prendendo il permesso, di penalizzare i colleghi o i cicli produttivi. Quindi vogliamo sensibilizzarle e aiutarle». Anche perché risulta che molti imprenditori non sappiano che la giornata libera per andare a donare viene rimborsata da Inps grazie alle leggi vigenti e quindi non è un costo per l'impresa. Il progetto attualmente vede quattro imprese che hanno già aderito «ma per settembre contiamo di arrivare a una trentina», spiega il responsabile del servizio Francesco Venturini. Fondamentale è il modo di comunicare ma il problema non è solo a monte con le donazioni. «La filiera funziona se è completa, altrimenti va in sofferenza. La Regione sta lavorando col piano socio-sanitario 2019-2023 per trovare delle soluzioni grazie a un capitolo legato al volontariato specificando nel dettaglio la necessità di investire sulla cultura del dono pensando molto alle scuole dato che i ragazzi assorbono in maniera pregnante e sono grandi comunicatori rispetto alle famiglie e alla società. Marco Monaco.